

egli ha voluto figurare il pensiero di lui, che si stacca nel sonno dalla sua salma : pensiero in giubboncello di velluto e gonnellino di raso !

Il sullodato Noradino giunge per la via ferrata de' venti nell' Isola degl' incanti, ch'ei finora non vide se non in sogno. Gli tien compagnia il suo fedele Alyatar, seco portando una specie di vaso, d' urna, di testo, un ordigno in somma co' manichi, consegnatogli, come talismano, dal genio benefico, ed il quale, col profumo che manda, ha due potentissimi effetti : uno di distruggere gl' incanti, l' altro d' empier il teatro d' un odore tutt' altro che di zibetto.

Per eguale maniera, Armilla, vinta e disfatta, si precipita, come dicemmo, nel lago. Qui nasce un cataclisma orrendo nell' Isola : spariscon le case, la campagna sparisce, l'acque investono ed inghiotton la terra ; ma con una legge d' idrostatica nuova, quelle acque non si livellano, s' alzano invece come mura-glia dal fondo ; sì che gli abitanti dell' Isola possono contemplare quel diluvio all' asciutto. Se questa non è fantasia, fantasia enorme, non so qual altra debb' essere.